

<p style="text-align: center;">BACCALAURÉAT FRANÇAIS INTERNATIONAL SESSION 2024</p>
--

SECTION : ITALIENNE

ÉPREUVE : APPROFONDISSEMENT CULTUREL ET LINGUISTIQUE

DURÉE TOTALE : 4 HEURES

PARCOURS BILINGUE, TRILINGUE ET QUADRILINGUE

Le candidat devra traiter **UN** sujet sur les deux proposés.

È consentito l'uso del dizionario monolingue (non enciclopedico)
Le dictionnaire unilingue est autorisé (non encyclopédique)

Non è consentito l'uso di dizionari elettronici
Les dictionnaires sous forme électronique ne sont pas autorisés.

L'usage de la calculatrice est interdit.

Dès que ce sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.
Ce sujet comporte 9 pages numérotées de 1/9 à 9/9.

Le candidat mentionne sur sa copie le parcours suivi.

1. Bref essai

Saggio breve:

Il riso nella letteratura e nell'arte

Ou

2. Commentaire de texte

Analisi del testo :

PIER PAOLO PASOLINI, *Ragazzi di vita*, 1955

BREF ESSAI - SAGGIO BREVE

ARGOMENTO

Il riso nella letteratura e nell'arte

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento sotto forma di saggio breve (800 parole circa), interpretando e confrontando i documenti. Svolgi la tua trattazione proponendo anche degli opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

DOCUMENTO 1

Luigi Pirandello, *C'è qualcuno che ride*, da *Novelle per un anno*, 1936

DOCUMENTO 2

Dario Fo, *Morte accidentale di un anarchico*, 1970

DOCUMENTO 3

Aldo Palazzeschi, *Lasciatemi divertire*, da *L'incendiario*, 1910

DOCUMENTO 4

Giovanni Leopardi, *Pensieri*, LXXVIII, 1845

DOCUMENTO 5

Raffaello Sorbi, *Ragazza che ride*, 1882

DOCUMENTO 1

Serpeggia una voce in mezzo alla riunione:

- C'è qualcuno che ride.

Qua, là, dove la voce arriva, è come se si drizzi una vipera, o un grillo springhi, o sprazzi uno specchio a ferir gli occhi a tradimento.

5 Chi osa ridere?

Tutti si voltano di scatto a cercare in giro con occhi fulminanti. [...]

L'incubo grava così insopportabile su tutti, appunto perché a nessuno par lecito ridere.

Se uno si mette a ridere e gli altri seguono l'esempio, se tutto quest'incubo frana d'improvviso in una risata generale, addio ogni cosa! Bisogna che in tanta incertezza e sospensione d'animi si creda e si senta che la riunione di questa sera è molto seria.

10 Ma c'è poi veramente questo qualcuno che seguita a ridere, nonostante la voce che serpeggia ormai da un pezzo in mezzo alla riunione? Chi è? Dov'è? Bisogna dargli la caccia, afferrarlo per il petto, sbatterlo al muro, e, tutti coi pugni protesi, domandargli perché ride e di chi ride. Pare che non sia uno solo. Ah sì, più d'uno? Dicono che sono
15 almeno tre. Ma come, di concerto, o ciascuno per sé? Pare di concerto tutt'e tre. Ah sì? venuti dunque col deliberato proposito di ridere? Pare.

È stata prima notata una ragazzona, vestita di bianco, tutta rossa in viso, prosperosa, un po' goffa, che si buttava via dalle risa in un angolo della sala di là. Non ci s'è fatto caso in principio, sia perché donna, sia per l'età. Ha solo urtato il suono inatteso della
20 risata e alcuni si sono voltati come per una sconvenienza, diciamo pure impertinenza, tracotanza là, se si vuole, ma perdonabile, via: un riso da bambina, del resto subito troncato, vedendosi osservata.

Luigi Pirandello, C'è qualcuno che ride, da *Novelle per un anno*, 1936

DOCUMENTO 2

MATTO Un momento... ma qui, qualcosa non quadra. Il suicida aveva tre scarpe?

QUESTORE Come, tre scarpe?

MATTO Eh sì, una sarebbe rimasta tra le mani dell'agente qui presente che l'ha testimoniato anche qualche giorno dopo il fattaccio... (*Mostra il foglio*) Ecco qui.

5 COMMISSARIO SPORTIVO Sì, è vero... L'ha raccontato a un cronista del *Corriere della sera*.

MATTO Ma qui, in quest'altro allegato, si assicura che l'anarchico morente sul selciato del cortile aveva ancora ai piedi tutt'e due le scarpe. Ne danno testimonianza gli accorsi, fra i quali un cronista dell'*Unità*, e altri giornalisti di passaggio!

10 COMMISSARIO SPORTIVO Non capisco come possa essere successo...

MATTO Neanch'io! A meno che quest'agente velocissimo abbia fatto in tempo, precipitandosi per le scale, a raggiungere un pianerottolo del secondo piano, affacciarsi alla finestra prima che passasse il suicida, infilargli la scarpa al volo e risalire come un razzo al quarto piano nell'istante stesso in cui il precipitante raggiungeva il
15 suolo.

QUESTORE Ecco, vede, vede, riprende a fare dell'ironia!

MATTO Ha ragione, è più forte di me... mi scusi. Dunque, tre scarpe... Scusate, non vi ricordate se per caso fosse tripede?

QUESTORE Chi?

20 MATTO Il ferroviere suicida... se per caso aveva tre piedi, è logico portasse tre scarpe.

QUESTORE (*seccato*) No, non era tripede!

MATTO Non si secchi, la prego... a parte che da un anarchico ci si può aspettare questo e altro!

AGENTE Questo è vero!

25 QUESTORE Zitto!

COMMISSARIO SPORTIVO Che guaio, per la miseria... bisogna trovare una ragione plausibile, sennò...

MATTO L'ho trovata io!

QUESTORE Sentiamo.

30 MATTO Eccola: senz'altro una delle scarpe gli era un po' grande, e allora, non avendo un sottopiede a portata di mano, ha infilato un'altra scarpa più stretta, prima di infilare quella larga.

COMMISSARIO SPORTIVO Due scarpe nello stesso piede?

MATTO Sì, che c'è di strano?... Come con le calosce, vi ricordate? Quelle soprascarpe di gomma che si portavano una volta...

35 QUESTORE Appunto, una volta!

MATTO Ma c'è chi le porta ancora... anzi, sapete che vi dico? Che quella che è rimasta fra le mani dell'agente non era una scarpa, ma una caloscia!

COMMISSARIO SPORTIVO Ma no, è impossibile: un anarchico con le calosce!

40 ...roba da gente all'antica... da conservatori...

MATTO Gli anarchici sono molto conservatori.

Dario Fo, *Morte accidentale di un anarchico*, 1970

DOCUMENTO 3

Tri tri tri,
 fru fru fru,
 uhi uhi uhi,
 ihu ihu ihu.

5 Il poeta si diverte,
 pazzamente,
 smisuratamente.
 Non lo state a insolentire,
 lasciatelo divertire

10 poveretto,
 queste piccole corbellerie
 sono il suo diletto.

Cucù rurù,
 rurù, cucù,
 15 cuccuccurucù!

[...]

Lasciate pure che si sbizzarrisca
 Anzi è bene che non lo finisca.
 Il divertimento gli costerà caro:
 gli daranno del somaro.

[...]

20 Certo è un azzardo un po' forte,
 scrivere delle cose così,

che ci son professori oggidi,
a tutte le porte.

25 Ahahahahahahah!
Ahahahahahahah!
Ahahahahahahah!

Infine,
io ho pienamente ragione,
i tempi sono molto cambiati,
30 gli uomini non domandano più nulla
dai poeti:
e lasciatemi divertire!

Aldo Palazzeschi, *Lasciatemi divertire*, da *L'incendiario*, 1910

DOCUMENTO 4

Il ridere concilia stima e rispetto anche dagli'ignoti, tira a sé l'attenzione di tutti i
circostanti, e dà fra questi una sorte di superiorità. E se, come accade, tu ti ritrovassi
in qualche luogo alle volte o non curato, o trattato con alterigia o scortesemente, tu
non hai a far altro che scegliere tra i presenti uno che ti paia a proposito, e con quello
5 ridere franco e aperto e con perseveranza, mostrando più che puoi che il riso ti venga
dal cuore: e se forse vi sono alcuni che ti deridano, ridere con voce più chiara e con
più costanza che i derisori. Tu devi essere assai sfortunato se, avvedutisi del tuo ridere,
i più orgogliosi e i più petulanti della compagnia, e quelli che più torcevano da te il viso,
fatta brevissima resistenza, o non si danno alla fuga, o non vengono spontanei a
10 chieder pace, ricercando la tua favella, e forse profferendotisi per amici. Grande tra gli
uomini e di gran terrore è la potenza del riso: contro il quale nessuno nella sua
coscienza trova se munito da ogni parte. Chi ha coraggio di ridere, è padrone del
mondo, poco altrimenti di chi è preparato a morire.

Giacomo Leopardi, *Pensieri*, LXXVIII, 1845

DOCUMENTO 5



Raffaello Sorbi (1844-1931), *Ragazza che ride*, (105,5 x 130 cm), 1882

COMMENTAIRE DE TEXTE - ANALISI DEL TESTO

Non c'era più una nuvola nel cielo; a mancina bruciavano le luci, i piloni pieni di fari, i riflettori della centrale elettrica, e indietro, già lontano, Tiburtino, coi casoni nuovi in fila contro il cielo nero. In fondo, nel gran tepore, brillavano i lumi delle altre borgate, fino a Centocelle, la borgata Gordiani, Tor de' Schiavi, il Quarticciolo. Passo passo, morto di debolezza, il Riccetto arrivò sulla Prenestina e si mise a aspettare l'autobus del Quarticciolo. Cacciò le cinque carte da cento ch'era riuscito a salvare, e scelse la più ciancicata per darla al fattorino.

«E mo?» disse quando l'autobus vuoto lo depose al Prenestino. Si diede una guardata intorno, si tirò su i calzoni, e vedendo che lì non c'era proprio niente da fare per lui, sbottò a cantare a voce alta filosoficamente. Qualche tram arrivava dalla via Prenestina, si fermava un po' luccicante, sotto un alberello storcinato, poi faceva il giro dietro tre o quattro casacce tra i praticelli zozzi, e si veniva a rifermare dall'altra parte: intanto la gente ch'era scesa, un po' correva affannata verso gli autobus delle borgate fermi in fila davanti a un caffè illuminato, un po' se n'andava piano piano verso il suo letto lì vicino, al Borghetto Prenestino, con tante case piccole come dadi o come pollai, bianche come quelle degli arabi, e nere come capanne, piene di cafoni pugliesi o marchegiani, sardegnoli o calabresi: giovinottelli e vecchi che a quell'ora se ne tornavano ubbriachi e coperti di stracci; oppure ai villaggi di tuguri ammucchiati nelle aree da costruzione, tra le scarpate delle viuzze che davano sulla Prenestina. Il Riccetto decise di comprarsi tre nazionali, che era un pezzo che si stava a sfiatare da fumare: attraversò, tutto snodato, il piccolo piazzale, e entrò nel bar contando i soldi. Rivenne fuori con la sigaretta incollata sul labbro inferiore, e gli occhi paragonati alla ricerca di uno che c'avesse del fuoco. «Me fai accende, a morè?» fece a un giovanotto che fumava decadente appoggiato a un palo. Senza dire niente quello gli tese la sigaretta accesa, il Riccetto ringraziò con un cenno guappo del capo, s'infilò le mani in saccoccia, e andò cantando su per la viuzza livida per dove girava il tram.

Tutt'intorno s'alzavano impalcature e casamenti in costruzione, e grandi prati, depositi di rottami, terreni fabbricabili; da lontano, forse dalla Maranella, dietro il Pigneto, si sentiva giungere la voce d'un grammofono ingrossata dall'altoparlante. Sul prato della Casilina, prima della Maranella, dovevano esserci i carosielli: e il Riccetto se ne andava da quella parte, con le mani in saccoccia e la testa ritratta tra le spalle per la passione che ci metteva a cantare tra sé la canzonetta.

Per un po' per l'Acqua Bullicante non incontrò che qualche persona anziana che se n'andava di fretta verso casa; però all'altezza della stradina che portava in su, tra i muriccioli di due fabbriche, verso la Borgata Gordiani, comparve una fila di ragazzi che se ne venivano avanti, riempiendo la strada quant'era larga, senza fretta, gridando e facendo i malandri, in disordine come uno sciametto di mosche s'un tavolo sporco. Chi dava scopolette sulla testa del compagno, facendolo incazzare, chi si metteva in guardia colpendo l'aria di sinistro, di destro, e poi con un gancio per cui gli occhi gli si rapprendevano di soddisfazione, un altro invece mostrava la sua dritteria facendo l'indifferente con le mani pigramente in saccoccia e con l'aria di dire: «Co sta debolezza e chi ve li fa ffà sti sforzi!», carico di ironia verso gli altri; alcuni discutevano fra loro ghignando, torcendo la bocca con disgusto, tendendo le braccia con un schiocco della lingua, o, nel calore della discussione, mettendo le mani a scodella sotto il mento, puntate contro il petto e stando in quella posizione per mezz'ora, pieni d'aria interrogativa verso l'avversario. Tutta la via dell'Acqua Bullicante, in profondo raccoglimento, li stava a ammirare. Il Riccetto c'andò subito in puzza. Non che quelli con la loro moina ce l'avessero proprio con lui: volevano, semmai, prender di petto, così, il mondo in generale, con tutta la razza degli uomini che non se la sapevano divertire come loro.

Pier Paolo Pasolini, *Ragazzi di vita*, 1955

CONSEGNE

A) COMPRENSIONE DEL TESTO

Riassumi il contenuto del brano evidenziando i suoi elementi essenziali.

B) ANALISI DEL TESTO

- a. Analizza in che modo vengono descritti i luoghi, le borgate di Roma, facendo opportuni riferimenti al testo.
- b. Individua attraverso quali azioni e quali personaggi viene mostrata l'idea di movimento e spiega la sua funzione.
- c. Nel brano sono presenti molte espressioni del linguaggio parlato e popolare. Riporta alcuni esempi e spiega perché l'autore ricorre a queste scelte linguistiche.

C) INTERPRETAZIONE E APPROFONDIMENTI

Contestualizza il testo in rapporto all'opera da cui è tratto e alla visione del mondo dell'autore e confrontalo con altre opere di tua conoscenza.